

SAGGISTICA

Psicoterapia: un'alternativa alle "pillole della felicità"

Non è facile accostarsi al complesso universo della psicoterapia: non è facile per chi la cerca come risposta a un bisogno di cura, non è facile per chi deve fare una scelta formativa, e non lo è nemmeno per chi è già parte di questo mondo.

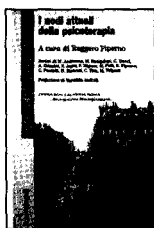
Parlare di psicoterapia significa innanzitutto pensare a una efficace alternativa terapeutica per i numerosi "mali" del nostro secolo. Le risposte di cura a questi disturbi, infatti, sono oggi quelle prodotte da una cultura che ci spinge sempre più a mettere a tacere velocemente il nostro disagio attraverso l'assunzione delle varie "pillole della felicità" che di volta in volta vengono scoperte.

Diventa quindi importante, per una società incapace ormai d'ascoltare e di favorire lo sviluppo di fondamentali reti relazionali, occuparsi e accreditare una tecnica che fa della relazione e dell'ascolto, gli strumenti di cura.

Inoltre, l'infinità di aggettivi che accompagnano la parola "psicoterapia", richiede, inevitabilmente, continui chiarimenti, riflessioni e confronti, per fornire la risposta più efficace alla domanda che di

volta in volta gli operatori incontrano.

Naturalmente occuparsene equivale ad aprire una riflessione che metta in evidenza le luci e le ombre di questo universo.



Il volume curato da Ruggero Piperno, *I nodi attuali della psicoterapia* (Franco Angeli 2009), si pone proprio l'obiettivo di affrontare gli interrogativi aperti di questa complessa

materia.

Il testo con un linguaggio semplice e di facile comprensione anche per i non addetti ai lavori si focalizza su alcuni punti critici della psicoterapia.

Uno dei rischi di questa pratica, che citano i vari autori degli interventi, è quello di concentrarsi e specializzarsi a tal punto su una tecnica, da smettere di ascoltare con attenzione la sofferenza, che si deve a questo punto adeguare agli strumenti che il terapeuta conosce.

Ecco quindi i "nodi" che gli autori hanno provato a sciogliere: la possibilità di costruire una prospettiva transmodellare, che ponga l'attenzione alla relazione al centro della cu-

ra, e che apra inevitabilmente a un approccio flessibile, ritagliato sul bisogno del paziente; l'attenta formazione dei nuovi terapeuti che sembra una preoccupazione trasversale ai vari contributi presenti nel volume, proprio perché come ben dice Maurizio Andolfi nella prefazione «è il suo modo d'essere, oltre, e forse più, del suo modo di fare, a essere lo strumento del cambiamento terapeutico». Inoltre gli autori hanno cercato di delineare le basi per un intervento psicoterapico nei servizi pubblici, individuando delle possibili aperture e contatti con le strutture private.

Infine, negli ultimi due capitoli si affrontano le difficoltà emergenti in due setting specifici: quello con pazienti di un diverso contesto culturale e quello con pazienti non collaborativi.



Il setting è l'insieme degli elementi che determinano, delimitano e condizionano l'instaurarsi della relazione terapeutica. Questo importantissimo elemento della tecnica psico-

terapica è l'oggetto d'analisi dell'interessante testo curato da Camillo Lorieo e Farida Aciri, *Il setting in psicoterapia* (Franco Angeli, 2009).

Il setting viene analizzato dalle prospettive dei di-

versi approcci terapeutici: gruppo analitico, relazionale sistemica, psicoterapia psicoanalitica, transazionale, cognitivo-costruttivista, cognitivo-sistemica, bioenergetica, psicoanalitica e gestalt.

Ciascun autore cerca di evidenziare eventuali specificità del contesto teorico di riferimento, gli elementi più rilevanti per lo sviluppo del processo terapeutico, le articolazioni del rapporto tra flessibilità e rigidità, le self-disclosure del terapeuta accettate e i possibili attacchi al setting.

Quello che accomuna un po' tutti gli approcci è la definizione di "setting" che include sia gli aspetti più materiali (luogo, durata delle sedute, le caratteristiche del terapeuta ecc..) che quelli interni (aspetti psichici che caratterizzano lo scenario terapeutico). Inoltre sembra condiviso anche, il riconoscimento della flessibilità di questo elemento, che non può prescindere dalla specificità della relazione che si stabilisce tra paziente e terapeuta. Tutte le valutazioni teoriche vengono poi arricchite dalla presentazione di casi clinici che evidenziano aspetti importanti nella gestione del setting. Questo testo diventa quindi un ottimo strumento per i clinici, fornendo loro interessanti spunti di riflessione.

Emanuela Di Gesù

**Matteo Lancini,
Laura Turuani
Sempre in contatto**

**Franco Angeli 2009,
pp. 186, € 21,00**

Le nuove tecnologie hanno rivoluzionato il nostro comportamento e cambiato le nostre abitudini: basti pensare all'utilizzo del cellulare, del computer e di Internet.

I principali fruitori di questi mezzi sono gli adolescenti, abilissimi nell'orchestrare la loro giornata tra un Sms, una e-mail e una conversazione in chat. Questo testo, mira a indagare le motivazioni profonde che portano gli adolescenti all'utilizzo dei nuovi mezzi tecnologici di comunicazione, andando ad analizzare nello specifico il ruolo del telefono cellulare e del diffusissimo programma di *Istant messaging Messenger*. Per l'indagine è stato creato, da parte di un'équipe di psicologi e psicoterapeuti, un disegno di ricerca qualitativo coinvolgente complessivamente 1500 adolescenti. Nei primi capitoli viene riprodotto *ad hoc* lo stato dell'arte, con la presentazione e interpretazione delle più recenti teorie circa la relazione intrattenuta dall'adolescente con la rete informatica e telefonica, con l'obiettivo di rappresentare la complessità del fenomeno.

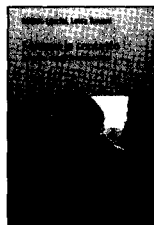
La ricerca va ad analizzare esaurientemente gli aspetti correlati (Sms, squilli e chat) all'utilizzo di queste tecnologie, per poi fornire una chiave di lettura del fenomeno, incentrata sul ruolo che la comunicazione tecnologica ha assunto nel processo di definizione identitaria (processo di separazione-individuazione; mentalizzazione del sé corporeo; definizione-formazione dei valori;

nascita sociale e continuità del sé) dell'adolescente moderno. Vengono analizzate le funzioni svolte da questi mezzi nel rapporto con i pari, con il partner, con i genitori e i ri-

svolti psicologici legati al loro utilizzo; come la sicurezza di poter stare sempre in contatto con gli altri significativi, offerta dal telefono cellulare: «Quando lo dimentico mi sembra che manchi quasi un pezzo, non mi sento a posto». Concludendo sono stati raccolti in un'appendice alcuni dei messaggi conservati dagli adolescenti, suddivisi in base all'interlocutore (amico, partner, genitore).

L'importanza di questo lavoro risiede quindi nella chiave di lettura critica offerta nei confronti di questi nuovi mezzi e ai vantaggi e ai rischi che il loro utilizzo può comportare.

Matteo Radavelli



SAGGISTICA

SEGNALAZIONI

*Caritas Italiana,
Fondazione «E. Zancan»
Famiglie in salita,
Il Mulino 2009, pp. 292,
€ 23,00.*



*L'annuale
rapporto sulla
povertà e
l'esclusione
sociale prende
le mosse dall'attuale crisi
economica che ha colpito la
classe media e sta mettendo
a dura prova le famiglie.*

*Don Antonio Mazzi
Di scuola, si muore?!,
San Paolo 2009,
pp. 110, € 11,00. Lo stile
fresco e accattivante,*



*nutrito di
esempi concreti,
graffianti e
divertenti,
contraddistin-
guere anche
questa volta il volume del
vulcanico don Mazzi. A
tema la scuola e il suo
legame con famiglia e vita.*

*Stefano Zamagni
Economia ed etica,
La Scuola 2010,
pp. 142, € 9,30. Frutto di
un'intervista condotta da
Nicola Curci, il testo*



*ripropone con
competenza e
professionalità
la questione
della
dimensione
etica delle scelte economiche,
avendo come sfondo la
recente Enciclica Caritas in
Veritate di Benedetto XVI.*

*M.L. Cattaneo e S. dal
Verme (a cura di)*

Terapia transculturale per le famiglie migranti

*Franco Angeli 2009,
pp. 304, € 30,00*

Libro interessante e coraggioso che in tempi bui si occupa di famiglie migranti e delle loro storie difficili, faticose, a volte umilianti, con un atteggiamento di accoglienza e valorizzazione delle risorse di chi ha lottato e lotta per non essere sopraffatto da una società ostile e da problemi personali.

Le autrici sono operatrici che lavorano nel servizio di clinica transculturale creato dalla cooperativa sociale *Crinali - Donne per un mondo nuovo* di Milano.

Il modello di clinica transculturale nasce negli anni '60 dalla teoria di G. Devereux ma è T. Nathan, allievo di Devereux, che a partire dagli anni Ottanta modifica il setting e propone per primo l'utilizzo del gruppo terapeutico multiculturale. M.R. Moro elabora, poi, un modello nuovo di approccio, che tiene uniti sia il modello grupale, che il modello classico di terapia individuale per alcuni membri della famiglia.

Gli utenti vengono inviati presso il gruppo transculturale dai servizi territoriali a cui la famiglia o la

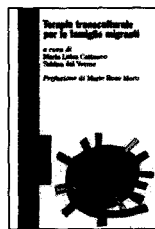
scuola si sono rivolte per problemi di apprendimento e/o di comportamento dei bambini o degli adolescenti. Secondo la Moro il terapeuta deve assumere il ruolo di "tessitore" che si preoccupa di riallacciare i fili della trasmissione tra il mondo di origine dei genitori e quello dei loro figli, ma anche di attivare collegamenti tra i diversi servizi che seguono la famiglia.

Nel libro sono riportate storie di persone, che reagiscono in modo diverso al trauma della migrazione: chi nega il suo passato, chi si rinchiude in un mondo di solitudine, chi mitizza il mondo da cui ha

dovuto o ha scelto di allontanarsi. Ma tutte queste difese producono all'interno della famiglia delle sofferenze di cui spesso sono i figli a esserne i portatori.

Gli operatori formano come una rete protettiva, piena di calore e di rispetto. Sono attenti alla cultura dell'altro; non ne denigrano le convinzioni, le credenze; anzi ne discutono con loro.

Spesso i migranti si rivolgono ai curatori dei loro Paesi prima di rivolgersi ai nostri servizi. L'aiuto del curatore e l'aiuto che offre il servizio non sono messi in contrapposizione, ma si cerca di trovare un ponte che possa far traghettare da una sponda all'altra co-



lui o colei che sta male. È una nota costante degli interventi sottolineare gli aspetti positivi dei comportamenti e delle strategie messe in atto dai membri delle famiglie migranti.

“Coraggio” è la parola più usata dai terapeuti per dimostrare ai migranti, che spesso hanno pochissima stima di sé, a quante risorse personali sono ricorsi per decidere di lasciare il proprio Paese, per cercare di inserirsi in una società spesso ostile, per continuare a essere forti nonostante le momentanee sconfitte.

Clara Crespi

Venerando Marano Unioni di fatto

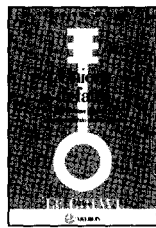
Edizioni VivereIn 2009,
pp. 72, € 5,00

Il tema delle unioni civili sembra ormai sparito dall'agenda della politica italiana. Prima o poi però, inevitabilmente, ritornerà. Il problema, o meglio il fatto oggettivo delle convivenze, infatti non è venuto meno. Il tempo di relativa quiete istituzionale sembra quindi propizio per cercare di rileggere questo fenomeno in maniera obiettiva, al riparo da inutili e dannose contrapposizioni ideologiche, cercando di valutarne i diversi fattori in gioco: giuridici, di costume, morali e, vista la rilevanza della Chiesa cat-

tolica in Italia, ecclesiali.

Questo agile volumetto bene si presta così a una funzione divulgativa e può fungere tanto da semplice introduzione per i meno ferrati in materia quanto da utile “breviario” per chi, più esperto, voglia avere tutti i termini del problema riassunti in un breve compendio. L'autore parte esponendo gli aspetti giuridici delle unioni di fatto: esse hanno quella rilevanza pubblica che impedisce di relegarle al semplice fatto privato. Seguono una serie di capitoletti che affrontano nell'ordine l'evoluzione legislativa in Europa, il quadro giuridico italiano attuale, la giurisprudenza della Corte costituzionale, le esperienze degli enti locali (e in modo particolare dei Comuni) e l'analisi dei vari possibili profili di illegittimità, le proposte di legge attualmente sul tappeto. Chiude l'opera la spiegazione delle posizioni della Chiesa cattolica, preceduta però da una disamina delle motivazioni che inducono a sollevare obiezioni, secondo argomenti di ragione, a un intervento legislativo in materia: il rispetto della libertà di scelta di chi decide di convivere e la tutela dei fondamentali valori del matrimonio e della famiglia.

Stefano Stimamiglio



SEGNALAZIONI

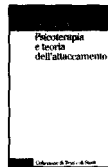
Vanna Iori (a cura di)
Quaderno della vita emotiva, Franco Angeli
2009, pp. 185, € 19,00.

Un'utile raccolta di esercizi, corredata dall'indicazione degli obiettivi, dai materiali e dalle modalità di svolgimento.



Adatto a progettare percorsi per sviluppare le competenze emotive.

David J. Wallin
Psicoterapia e teoria dell'attaccamento, Il Mulino 2009, pp. 544,
€ 45,00.



L'autore mette a frutto le conoscenze acquisite dalla teoria dell'attaccamento circa l'importanza dei legami primari ed elabora un modello psicoterapico innovativo e solido.

Francesco Gesualdi
Consumatori, La Scuola 2009,
pp. 123, € 9,00.

Un'intervista ricca di spunti e agganci concreti all'attualità. Un aiuto per comprendere con chiarezza cosa si intende per



consumatore attento e critico, per consumi collettivi, riciclaggio, recupero e risparmio.

SAGGISTICA

SEGNALAZIONI

Council of Europe
Gender mainstreaming in education,
Publishing Edition 2009,
pp. 37, € 8,00.

Il modo più efficace per promuovere l'uguaglianza tra i generi, cioè la parità tra uomo e donna, è



l'educazione. Per tale motivo, il Consiglio Europeo incoraggia gli stati membri a

inserire questa prospettiva a tutti i livelli del sistema educativo e a promuovere tra i giovani i valori della giustizia e cooperazione, per costruire una società che garantisca davvero una uguaglianza tra i sessi, nel privato e nel pubblico.

Council of Europe
Janus Korczak. The Child's Right to Respect,
Publishing Edition 2009,
pp. 90, € 19,00. *Janus Korczak è ritenuto il padre di un'idea rivoluzionaria:*



per lui anche i bambini possono avere dei diritti. Il suo pensiero ha

tuttora un impatto non indifferente sulle Nazioni Unite, soprattutto per ciò che concerne lo stabilire i diritti dei bambini, il rispetto per quello che sono, per le loro capacità e competenze.

Paolo Rigliano,
Emanuele Bignamini

Cocaina

Raffaello Cortina 2009,
pp. 360, € 28,00

Ogni giorno siamo di fronte a dati, fatti o gossip dove la cocaina appare come requisito indispensabile del piacere di molti vip. Al di là della preoccupazione, dell'indignazione o della curiosità che può suscitare questo fenomeno, è evidente come sia avvenuto un cambiamento radicale nell'immaginario legato alle droghe e al significato stesso di tossicodipendenza. Dall'eroina che ne ha costituito il paradigma dominante nella sua realtà di schiavitù, di emarginazione, di sofferenza, alla cocaina che invece si presenta, viene esibita, viene propagandata come simbolo e complemento di potenza, di euforia, di successo. Non più un qualcosa da nascondere, di cui vergognarsi ma un simbolo di potere, un modo per essere, per sentirsi, per mostrarsi vincenti.

Al di là delle sintesi e delle banalizzazioni giornalistiche è forte la necessità e l'urgenza di comprendere e affrontare il fenomeno cocaina in tutta la complessità. Questo testo ci offre, in tal senso, una rigorosa analisi su diversi piani.

Su quali basi culturali la

cocaina si innesca e allo stesso tempo quali processi culturali attiva? Quale può essere il significato, l'attrazione e quali le conseguenze dell'uso della cocaina in un soggetto? Quali sono i sistemi e le basi neurobiologiche dell'azione della cocaina nel nostro organismo? Quali i disturbi psichiatrici si accompagnano e quali le strategie terapeutiche da mettere in campo?



Nello specifico Rigliano analizza le diverse tipologie di consumo presentando un processo diagnostico e terapeutico che integri i diversi livelli mentre in un successivo capitolo descrive

l'atteggiamento strategico del terapeuta: quali le tecniche idonee e le attenzioni da prestare. La neurobiologia dell'*addiction* e una sintesi delle più recenti ricerche è oggetto invece del capitolo sviluppato da Luigi Cervo mentre Michele Ferdico propone una connessione tra piano neurobiologico e mentale. Uno sforzo quanto mai apprezzabile, sia per il rigore metodologico con il quale è condotta, che per la prospettiva verso un panorama spesso caratterizzato da modelli riduttivi e spesso chiusi entro nicchie di specializzazione. Bignamini critica una visione troppo manichea e statica di molte letture che rischia

no di vedere solo soggetto, la sostanza o l'ambiente come causa dello sviluppo di una forma di dipendenza, e propone un'interazione processuale e dinamica dei vari elementi e dei significati che assumono per i soggetti. Particolarmente interessante la tabella che incrocia il significato della sostanza, l'ambito del cambiamento, gli effetti del cambiamento, il pattern di assunzione e l'effetto soggettivo dell'assunzione con l'uso, l'abuso, la (tossico) dipendenza, la (tossico) mania.

Le emergenze, l'astinenza, le conseguenze sui diversi sistemi biologici, le sindromi psichiatriche derivanti dall'assunzione di cocaina nel breve o lungo termine sono quindi analizzate nel capitolo curato da Carolina Cappa, mentre Lorenzo Somaini presenta le ricerche sui trattamenti farmacologici con attenzione alla effettiva utilizzabilità e l'efficacia clinica. Claudia Passudetti riassume le strategie psicossociali e psicoterapeutiche risultate maggiormente efficaci e Augusta Bianchi, infine, affronta l'importante relazione e interazione tra cocaina e alcol. Insomma un testo che, pur trattando un tema di grande attualità, è destinato a rimanere un riferimento indispensabile per il futuro della ricerca, della conoscenza, dell'intervento.

Mauro Croce

Tommaso Bronzini
**Me lo dici in...
bambinese? Come
capire i nostri figli**

Paoline 2009,
pp. 176, € 12,00

Un libro scritto dalla parte dei bambini che parla di amore, intimità, tenerezza come loro bisogni vitali tanto quanto mangiare, bere, dormire. Un libro che vuole essere un concreto sostegno alla genitorialità, di cui dimostra di conoscere ansie e paure, offrendo ai genitori un abbraccio per guardare, ascoltare e dialogare con i propri figli imparando a capire che cosa vogliono dire con il linguaggio del corpo, della pelle, dello sguardo, dei movimenti, prima ancora delle parole. È quel linguaggio internazionale che l'autore definisce "bambinese".

Mescolando la proficua esperienza di pediatra di famiglia con quella di padre di tre figli parla con chiarezza alle mamme e ai papà senza fornire ricette facili da applicare ma dando strumenti, supportati da solide basi scientifiche, per affrontare i problemi. Sfatando i vari miti della pediatria lascia i genitori liberi di scegliere le soluzioni, che sono tante e diverse da bambino a bambino e da famiglia a famiglia. Nella realtà di oggi, in cui

la socializzazione creata dalle nuove tecnologie e dalla globalizzazione della comunicazione è diventata un contenitore vuoto, non si riescono a costruire veri legami affettivi capaci di suscitare emozioni, di fare scoperte che danno conoscenza e consapevolezza. L'altro, ridotto a oggetto sul quale proiettare desideri, ansie, insoddisfazioni che divengono sempre più spesso frustrazioni e nevrosi, rischia di rimanere segnato per sempre soprattutto se si tratta di un bambino.

Il benessere dei figli è fatto di comunione, incontro, abbracci, carezze e anche educazione, sostiene l'autore, in quanto nello sviluppo di vite "normali", il successo o l'insuccesso dell'esistere, la capacità di costruirsi un'esistenza serena dipende dal rapporto con i genitori sin dalla più tenera età, sin dall'utero materno.

Per questo è importante che i genitori conoscano i propri figli imparando a interpretare che cosa chiedono per poterli sostenere nelle difficoltà sapendo camminare al loro fianco senza ostacolarli con il proprio passo; senza pretendere di imporre, come adulti, quanto si vorrebbe da loro.

Francesca Tonmarelli
Grassetti

